

SELLA. Parmi che la discussione sia ora stata chiusa per ciò che riguarda l'abrogazione o no della legge del 10 agosto 1862 in Sicilia; per conseguenza credo che si debbano mettere ai voti prima gli emendamenti che si riferiscono a questo argomento, salvo poi a discutere sull'argomento a cui si riferisce la proposta dell'onorevole Nisco, che mi pare molto importante, e su cui è bene sieno sentiti anche la Commissione ed il Ministero.

CALVINO. Domando la parola per uno schiarimento di fatto.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CALVINO. Io prego la Camera a tenere presenti queste cifre. In Sicilia, come diceva l'onorevole Sella, vi sono 225 mila ettari...

Voci. La discussione è chiusa. (*Vivi segni di impazienza ed interruzioni*)

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Calvino che la discussione fu chiusa, e non si può più riaprire.

Ora, comunque sia, siccome più radicale, e che più si scosta dal progetto della Commissione, deve essere messo ai voti prima l'emendamento La Porta, Tenani, Sella, Gravina, Botta e Calvino.

Ne do nuovamente lettura:

« Resta mantenuto per le provincie di Sicilia, e pei beni ai quali si riferisce, la legge 10 agosto 1862, n° 743. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova è adottato.)

Questo sarà l'articolo 16.

L'emendamento Nisco, 16 *bis*, non è stato appoggiato, sicchè non se ne parla più...

NISCO. E l'altro?

PRESIDENTE. C'è un articolo firmato da lui solo, ed un secondo firmato da lui e da altri; ma parmi che tanto l'uno che l'altro siano diretti a dare facoltà al Governo di prendere certe misure finanziarie.

Ora, per l'ordine della votazione e della discussione, parmi che io debba mettere prima in discussione e poscia ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Sineo.

L'onorevole Sineo propone quest'ordine del giorno, volendo che sia messo ai voti dopo l'approvazione dell'articolo 16:

« La Camera invita il Governo a promuovere la pronta sanzione della legge limitata agli articoli precedentemente approvati.

« Rinvia gli altri articoli alla Commissione, acciò che ne faccia il tema di un secondo progetto di legge, tenendo conto delle ulteriori osservazioni e proposte che potranno esserle comunicate sì dal Governo che dai membri della Camera. »

NISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Nisco.

NISCO. Io non entro a discutere della proposta dell'onorevole Sineo; dico soltanto che i miei due emendamenti sono rivolti alla parte puramente economica, e non finanziaria della legge. Il primo tende a mettere in armonia la legge del 1862 colla legge che oggi discutiamo: perchè, se ciò non fosse fatto, il Governo, in forza dell'articolo 17 della convenzione passata colla società anonima per le vendite dei beni demaniali, sarebbe obbligato a pagare alla medesima tutta la parte non liquidata necessaria pel servizio delle obbligazioni.

PRESIDENTE. Svolga il suo emendamento.

NISCO. Sarà svolto molto facilmente.

Io mi limito soltanto a ricordare ciò che disse ieri l'onorevole Sella, analizzando tutte le formalità per la vendita richieste dalla legge del 1862. Io fo elogio alla Commissione che ha saputo togliere quasi tutti questi impedimenti.

Essendoci due leggi, l'una per la quale si fanno presto le vendite, e con maggiori facilitazioni, ed un'altra per la quale questi beni non si possono vendere con le facilitazioni medesime, è naturale che si preferiranno a preferenza quei beni che si possono acquistare secondo la legge che ora stiamo disaminando, e quindi i beni demaniali non ancora venduti, i quali ammontano a 180 milioni, rimarranno ancora per lungo tempo invenduti.

In questo caso il Governo, in forza dell'articolo 17 della Commissione, è tenuto a provvedere con altri mezzi per pagare alla società le somme necessarie pel servizio delle obbligazioni. Laonde, essendo indispensabile nell'interesse del paese e dello Stato di dare facoltà al Governo, affinchè possa armonizzare la legge del 1862 colla legge presente, e dico dare facoltà al Governo, perchè, trattandosi d'una legge su cui si basa una convenzione, noi non abbiamo la facoltà di modificarla, senza sentire la società contraente nella convenzione. Io adunque mi limito a pregare la Commissione e l'onorevole presidente del Consiglio a considerare l'importanza di questo mio emendamento nello interesse specialmente dello Stato.

CORRENTI. (*Della Commissione*) Veramente la proposta dell'onorevole Nisco non ha un'assoluta connessione con questa legge, ma non si può negare che gli effetti di essa potrebbero influire sulle operazioni della società per la vendita dei beni demaniali, e riuscire anche dannosi al Governo, poichè egli ha grandissimo interesse che quest'operazione abbia luogo nei modi preveduti.

La Commissione non ha difficoltà di accettare sia l'emendamento Nisco, sia l'idea indicata nell'emendamento dell'onorevole Plutino, soltanto desidererebbe che fosse un po' più determinato il punto su cui vorrebbe dare facoltà al Governo di venire a nuovi accordi colla società, restringendo questo punto alle sole formalità, colle quali dev'essere data esecuzione ai